RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 40 - anno 86
9 ottobre 2017

CLICCA QUI PER RICEVERE IL RADIOCORRIERE GRATIS! NELLA TUA MAIL

RADIOCORRIERE TV

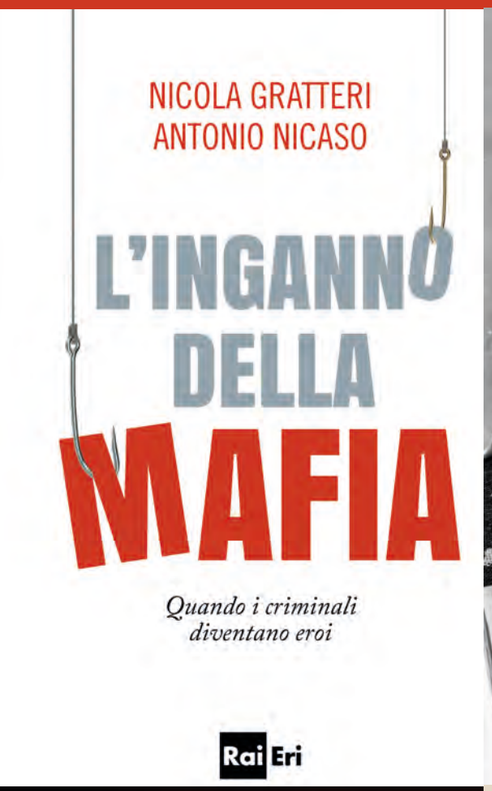
www.radiocorriere.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

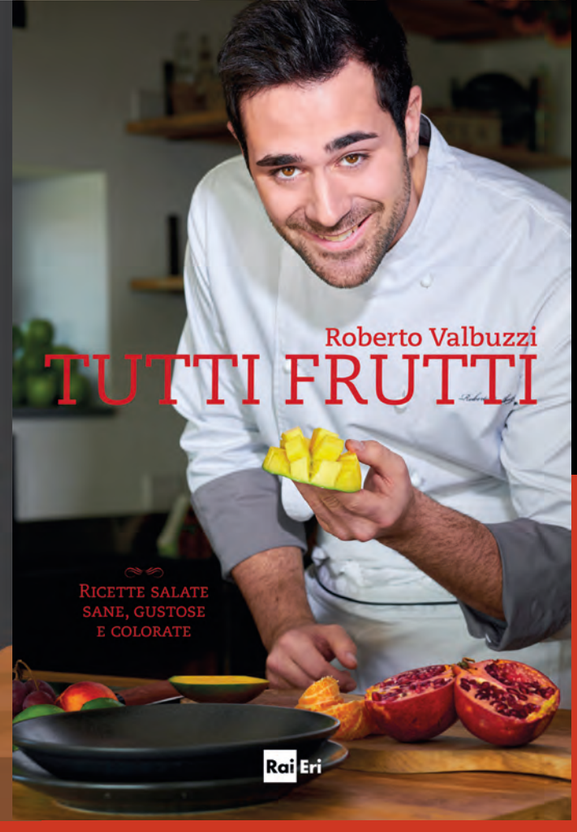
LA VITA È UNA figata

Rai 1

photo credit: Iacopo Brogioni



Rai Eri



LA RAI DA LEGGERE

RaiEriEditore @RaiEri1 http://www.eri.rai.it/home/

La mia vita da strada

Ho avuto il piacere di leggere l'ultimo libro di Aldo Cazzullo. Uno scritto originale che da genitore ho divorato e ne ho fatto tesoro.

Pensate a quante volte abbiamo detto ai nostri figli "Metti via quel cellulare". Pensateci per un secondo chiudendo gli occhi e l'immagine che vedrete è quella dei vostri ragazzi con telefonini e iPad sempre in mano, come se avessero delle protesi integrate al corpo. Pensate poi alle loro teste sempre chinate verso il basso, che non scrutano più l'orizzonte ma si attivano solo per realizzare uno screenshot.

Ormai il nostro tempo è scandito da queste macchinette diaboliche che rappresentano tutto: famiglia, amici, lavoro, scuola, sport. Tutto condensato in pochi centimetri. Una dipendenza che tra poco ci porterà a non parlarci più, ma soltanto a scriverci attraverso messaggini.

Da quando ho letto il libro ho iniziato a prestare maggiore attenzione ai comportamenti delle persone con le quali mi confronto quotidianamente, soprattutto con la mia famiglia.

Mi è capitato di vedere mia figlia e la sua amichetta che sedute in macchina, invece di parlare, magari a bassa voce o nell'orecchio come facevamo noi da bambini quando avevamo un segreto da raccontarci, chattano a distanza di pochi centimetri l'una dall'altra.

E che dire di certi colleghi? Spesso nel corso delle riunioni, per non commentare pubblicamente, si nascondono dietro la tastierina e inviano al "complice" di turno il loro giudizio spiritoso o velenoso.

E l'iperconnessione non si ferma neanche al ristorante: mentre tua moglie scrive alla sorella, la piccola gioca perché "mi sto annoiando" e la grande avverte le sue amiche: "che palle la pizza con i miei". Ma appena sei tu che provi a vedere il risultato di una partita di calcio ti senti redarguire dall'intero tavolo: "Stai sempre al telefono!".

Insomma è vero che le nuove tecnologie ci rendono più liberi, ma trattasi di una libertà che ci ha reso schiavi.

E questa schiavitù, purtroppo, è il futuro della nostra vita.

PS: Vi prego, ridatemi il gettone.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli

N. 40
9 OTTOBRE 2017

VITA DA STRADA
5

SOMMARIO

DUCCIO FORZANO

Il regista curerà la regia di "Celebration", il programma del sabato sera di Rai1 condotto dall'inedita coppia formata da Serena Rossi e Neri Marcorè, con tanti ospiti e l'orchestra del Maestro Pennino

8

BEBE VIO

La campionessa paralimpica è la padrona di casa de "La vita è una figata", il nuovo programma della domenica pomeriggio su Rai1. Persone note e sconosciute le raccontano le loro sfide

12

ALESSANDRO GRECO

Lo storico conduttore di "Furore" torna sulla rete ammiraglia con un game tutto da scoprire: "Zero e Lode", alle 14.00 in punto. Il quiz è già entrato nelle corde del pubblico

16

ANNALISA BRUCHI

La giornalista ha recentemente inaugurato la nuova stagione di "Night Tabloid", il lunedì in seconda serata su Rai2, insieme ad Aldo Cazzullo, Mario Sechi e Dario Vergassola

20

CHIARA VALERIO

La scrittrice conduce su Rai Radio3 "L'isola deserta". Agli "aspiranti naufraghi" chiede quale libro, film o musica porterebbero con loro. Per quanto le riguarda, non ha dubbi: solo carta e penna

22

RADIO

La dj Ema Stokholma e il critico musicale Gino Castaldo conducono "Back2Back", ogni sera su Rai Radio2.Apparentemente non si direbbe, ma i due hanno diverse cose in comune

26

PAOLO MIELI

Ha preso il via su Rai3 e Rai Storia "Passato e Presente", il nuovo programma condotto da Paolo Mieli, che si articola su un confronto con un autorevole studioso su un tema ad ampio raggio

34

CINEMA

Matteo Botrugno e Daniele Coluccini firmano la regia de "Il Contagio", tratto dall'omonimo romanzo di Walter Siti che in un certo modo presagiva lo scandalo di Mafia Capitale

30

CULTURA

Su Rai Storia la tragedia del Vajont e la nuova serie "Famiglia – Famiglie". Su Rai5 "Mistero buffo" per rendere omaggio a Dario Fo nell'anniversario della sua scomparsa

36

RAGAZZI

Per la gioia dei più piccoli è arrivato su Rai YoYo "Giulio Coniglio", il personaggio ideato dalla scrittrice Nicoletta Costa. La serie, in onda tutti i giorni, è coprodotta con Rai Fiction

40

MUSICA

Per il quarto anno consecutivo Claudio Baglioni sbarca a Lampedusa con un concerto solenne sul grande molo della stazione marittima Cavallo Bianco

42

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

44

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

46

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 40 - anno 86
9 ottobre 2017

DIRETTORE
RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi

Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

Duccio Forzano, regista di "Celebration", spiega i punti di forza del nuovo show del sabato sera su Rai1: «Un'inedita coppia formata da due cavalli di razza, tanti artisti pronti ad esibirsi in un repertorio internazionale e la grande orchestra diretta dal maestro Pennino». Forzano, che dovrebbe firmare anche la regia del Festival di Sanremo targato Baglioni, intanto si gode il successo del suo primo libro, "Come Rocky Balboa", diventato una pièce teatrale

Rai 1

CELEBRATION

Conto alla rovescia per "Celebration", la nuova scommessa del sabato sera, dal 14 ottobre sull'Ammiraglia Rai. Quattro puntate in diretta dall'Auditorium del Foro Italico per rendere omaggio alla migliore musica internazionale con i big della canzone italiana pronti ad interpretare le più grandi hit di tutti i tempi. I padroni di casa sono Serena Rossi e Neri Marcoré, una coppia inedita che promette professionalità, allegria e leggerezza. Estrosi e divertenti, si esibiranno insieme con tanta voglia di mettersi in gioco, accogliere e confrontarsi con i loro ospiti "eccellenti". La regia è affidata a Duccio Forzano.

Duccio, ultimi giorni prima di questo nuovo debutto. Come va?
L'orchestra prova già da un bel po' di tempo. Noi stiamo lavorando soprattutto sulla scenografia e sull'allestimento fotografico, mentre con gli autori e i conduttori abbiamo trovato un ottimo feeling, fondamentale per affrontare serenamente la diretta.

Il sabato sera il confronto con il programma di Maria De Filippi è uno scoglio duro. Qualche preoccupazione?
Sicuramente non sarà facile, ne siamo tutti consapevoli. Però c'è da considerare che facciamo due tipi di show diversi, sarà il pubblico a decidere cosa guardare. Noi, come sempre, ci stiamo preparando al massimo delle possibilità. E poi abbiamo questa nuova coppia frizzante formata da Neri Marcorè e Serena Rossi. Due cavalli di razza.

Cominciamo da Serena, che sta vivendo un anno speciale.
È estremamente versatile. Ha dimostrato di avere grandi capacità e un enorme talento artistico e musicale che ha dimostrato anche nel musical dei Manetti Bros "Ammore e malavita". Oltre alla sua freschezza di lei mi colpiscono la freschezza, il modo genuino che ha di rapportarsi con il pubblico, il saper tenere la scena in diretta senza timidezza, la sua napoletanità garbata. Sa affrontare la telecamera con una spigliatezza e naturalezza poco comuni.

E che ci dice di Marcorè?
Di Neri non c'è bisogno di ricordare la bravura. In tandem con Serena è perfetto, i due si compensano perfettamente. Lui è un artista di qualità, curioso con una grandissima esperienza in svariati campi, raffinato interprete teatrale e ottimo conoscitore della musica. A proposito di musica, abbiamo la grande orchestra diretta dal maestro Pennino che accompagnerà i brani. Pezzi internazionali famosissimi che tutti conoscono e che ci faranno venire la voglia di cantare.

Entriamo nel merito dello show. Come è organizzato?
Sintetizzo: loro due, questa bella coppia inedita, e tanta musica. Il ritmo è serrato. Serena e Neri si esibiranno in

duetti e giochi divertenti, ma soprattutto porteranno sul palco tanti ospiti che non interpreteranno le proprie canzoni, bensì i grandi successi che sono entrati a far parte della storia della musica internazionale.

In tutto quattro appuntamenti.
Il primo è dedicato ai "Re del Pop", da Micheal Jackson a Madonna, passando per Prince, Elton Jhon e Shakira. Nel secondo avremo "Quelli del rock", con i Beatles e i Rolling Stones, Queen e gli U2. Nella penultima puntata ripercorreremo "Le Grandi Voci", un lungo elenco che inizia con Frank Sinatra fino a Whitney Huston, Amy Winehouse e Adele. Infine gran finale il 4 novembre con le "Canzoni d'Amore", quelle che hanno fatto innamorare intere generazioni.

Dalla regia alla scrittura. Il suo romanzo d'esordio, "Come Rocky Balboa", sta facendo un percorso molto articolato fino a diventare uno spettacolo teatrale in cui lei è protagonista e, ovviamente, regista.
Ho trovato il coraggio di salire sul palco grazie al maestro Pippo Lamberti, genovese come me, che mi ha aiutato nella messa in scena della pièce teatrale tratta dal mio libro curando la parte musicale. Il 30 agosto scorso abbiamo fatto il primo esperimento a Lavagna, nella nostra Genova, in piazza Marconi e al pubblico siamo piaciuti. L'intenzione è di portare questo lavoro in giro per l'Italia. Speriamo di poterlo fare presto.

Sembra che a scrivere ci abbia preso gusto. Sta già pensando a una seconda esperienza letteraria?
Non mi dispiacerebbe, le idee non mi mancano. Vedremo più in là.

Corre voce che firmerà la regia del Festival di Sanremo. Conferma?
Si vocifera, ma non c'è nulla di ufficiale. È troppo presto per parlare di Sanremo. Però, se così fosse, ne sarei felicissimo e penso che non sarebbe niente male tornare per qualche tempo nella mia Liguria.

La cosa certa è che quello del 2018 sarà il Festival di Claudio Baglioni.
È un artista immenso. È stato lui a scoprirmi come regista: mi fece fare un videoclip nel 1995, "Bolero", che gli piacque molto. Da allora non ci siamo più lasciati, abbiamo fatto insieme tante cose. Una rimasta indimenticabile è il concerto storico del 1998 che la Rai trasmise in diretta dallo stadio Olimpico. Per quanto riguarda Sanremo, Claudio si è sicuramente messo sulle spalle un impegno importante, ma lo porterà a termine con successo. Non ha mai deluso e sono certo che ci lascerà tutti stupiti. ■

GLI AMICI DI BEBE

«Iniziai a fare sport pensando proprio a lui». Alex Zanardi è tra gli ospiti della campionessa paralimpica che conduce "La vita è una figata!", il suo programma della domenica pomeriggio su Rai1. Andranno a trovarla persone comuni e volti noti per raccontare quella parte del loro vissuto che pochi conoscono. E lei li accoglierà in modo informale e gioioso, come i suoi vent'anni

La voglia di vivere le sprizza dagli occhi e dal cuore: «Questo titolo è una frase che mi ha detto il mio papà quando in un momento di sconforto ho pensato di arrendermi. Già, volevo farla finita buttandomi dal letto, dalla finestra...». Bebe Vio, oro nella scherma alle Paralimpiadi di Rio 2016 e un sorriso irresistibile, parla de "La vita è una figata!", il nuovo programma ideato da Simona Ercolani che la campionessa conduce su Rai1 dall'8 ottobre la domenica pomeriggio alle 17.45. In tutto sei appuntamenti durante i quali l'atleta ventenne accoglie nella propria casa virtuale sia persone comuni che personaggi del mondo della cultura, dello sport e dello spettacolo per farsi raccontare le loro storie.

«Un'esperienza fantastica, mi sono divertita in un ruolo per me totalmente inedito - dice -. La mia incursione nel mondo della "vera tv" è stata splendida e inaspettata. Credo che far entrare tutti nella "mia casa" e nel mio mondo abbia reso le chiacchierate con i miei ospiti divertenti e sincere. Soprattutto spero che piacciano anche ai telespettatori». Il suo stile è dirompente e a tratti irriverente, piacevolmente informale. Lei è così, gioiosa e curiosa, pronta a mettersi in gioco mentre parla con i suoi ospiti, mentre ascolta le loro confidenze e i loro racconti di vita fatti di sfide, passioni, sogni e aspirazioni. Nella prima puntata sono andati a trovarla Paola Turci e Pif, ma anche ragazzi sconosciuti come Andrea Caschetto, che a quindici anni ha perso la memoria e ha escogitato un metodo per far riaffiorare alcuni

photo credit: Jacopo Brogioni

ricordi, e Mayla Riccitelli, la bambina di dieci anni senza una gamba che vorrebbe diventare ballerina.

«Dopo l'amputazione delle braccia ho pensato al suicidio – ricorda Bebe che aveva solo undici anni quando perse gli arti per una meningite fulminante –. Tornata a casa dall'ospedale mi faceva male tutto, anche perché non prendevo più la morfina. La mamma, la sorellina e il fratellino mi stavano vicini ma erano confusi. Non facevo che pensare: "Perché proprio a me"? Fu il mio papà, che mi medicava tutti i giorni, a farmi amare di nuovo la vita». Saranno ospiti della campionessa alcuni ragazzi con le loro storie di coraggio e passione, simili a quella della padrona di casa, e personaggi famosi che si metteranno a nudo. In ogni puntata "un amico di Bebe", racconterà una storia di vita raccolta in giro per il mondo che lo ha particolarmente colpito, una vicenda sorprendente e particolare che farà conoscere ai telespettatori il coraggio e la straordinarietà di tante persone comuni. Nel corso delle sei puntate sono attesi, tra gli altri, Gabriele Cirilli, Antonella Clerici, Carlo Conti, Marco Liorni, Francesca Fialdini e il campione paralimpico di handbike Alex Zanardi. «Iniziai a fare sport pensando proprio a Zanardi – dice -. Ma chi regala speranza è Margherita, che fa parte di "Art4Sport", l'associazione di cui faccio parte e grazie alla quale tanti giovani amputati possono praticare lo sport. Lei è nata senza un braccio, ma ama il taekwondo. Anche se spesso hanno provato a scoraggiarla, è andata avanti».

"La vita è una figata!" è un programma di incontri e confidenze tra amici che mostra come la vita sia sempre "una figata", come sostiene Bebe, malgrado le difficoltà e gli imprevisti. Tra una chiacchiera e l'altra sarà possibile conoscere anche tanti aspetti della vita quotidiana della stessa campionessa.

Nelle puntate successive ci saranno anche il presidente del Coni Giovanni Malagò e il presidente del Comitato Italiano Paralimpico Luca Pancalli, le conduttrici televisive Camila Raznovich e Geppi Cucciari, l'ex rugbista Martin Castrogiovanni, l'atleta paralimpico e vincitore di "Ballando con le Stelle" Oney Tapia e il Trio Medusa.

«Lo sport ti abitua a condividere perché da solo non vai da nessuna parte. Per me è divertimento e passione – afferma Bebe –. Ma ho anche altri progetti per il futuro: voglio iscrivermi alla facoltà di Scienze della Comunicazione a Roma». ■

Le interviste Social

Quanto coraggio ci vuole per dire "La vita è una figata"?

Non ci vuole coraggio, ma solo voglia di farlo. Limitarsi alle parole sarebbe troppo facile e anche molto "figo" davanti agli altri. Bisogna crederci fino in fondo e darsi da fare, amare la vita, accettarne la sfida per non perdersi neanche un attimo di questa grande avventura.

Presto in libreria anche un libro che racconta il "segreto" di Bebe...

Ho accettato di scrivere questo libro perché, al di là di come si è, delle difficoltà che la vita ci presenta, tutti, ragazzi o adulti, dobbiamo darci da fare. Sprecare tempo per piangersi addosso non aiuta, non dà niente. Voglio godermi la vita in ogni attimo, vivere tutte le emozioni e trasformare un sogno in obiettivo. Il titolo - "Se sembra impossibile, allora si può fare" è un messaggio chiaro: tutte le volte che qualcuno dice "non ce la fai", accetta la sfida e dimostra il contrario. Puoi farcela veramente, ma solo se sei tu a deciderlo. È molto più facile credere nell'impossibile degli altri che in se stessi.

Allora Bebe, perché la vita è una figata?

E perché non dovrebbe esserlo? Mi sto divertendo tantissimo, ho vent'anni e faccio esperienze pazzesche. Molti pensano che la mia vita sia cambiata dopo la malattia. Sono sempre stata così, ottimista e piena di energia. Ma tutto è stato possibile grazie alla mia famiglia. Mi hanno sempre spronata a darmi da fare, mi hanno insegnato il valore del sacrificio e soprattutto, hanno sempre visto "Bebe," e non una ragazza sfortunata senza braccia e senza gambe. ■

Le chiacchiere continuano sulle nostre pagine social 😜

Cinzia Geromino
Social Media Manager Rai Com

ALESSANDRO GRECO

UN GIOCO PER ALLENARE LA MENTE

«In poche puntate abbiamo provato a creare un effetto trainante, il pubblico comincia a sentirsi parte integrante di una bella comitiva televisiva». Con l'entusiasmo di sempre Alessandro Greco conduce su Rai1 il nuovo game "Zero e Lode", ogni giorno alle 14.00 su Rai1. «La nostra sfida è di farci apprezzare - dice - in una fascia oraria dove ci sono altri programmi consolidati»

Ore 14.00. Telecomando puntato su Rai1 per giocare dal lunedì al venerdì a "Zero e Lode", il nuovissimo quiz show con Alessandro Greco. La tecnica è veramente singolare perché per vincere bisogna cercare di indovinare le risposte non date, o meno date, a domande di cultura generale a cui ha già risposto un campione di cento persone. Tutto chiaro? Forse è meglio farci aiutare dal conduttore...

Alessandro, come funziona?
Sono proprio le risposte non date, da "zero e lode" appunto, quelle utili. Per vincere bisogna accumulare il punteggio più basso e arrivare al round conclusivo. Si sfidano quattro squadre, ciascuna composta da una coppia formata da amici, parenti o colleghi di lavoro. Tre round complessivi con più manche. Poi il gioco finale. Sembra complicato, invece è semplicissimo.

Insomma va avanti chi maggiormente si allontana dalle risposte del campione?
Esattamente. Ai concorrenti vengono poste delle domande precedentemente rivolte a un gruppo di cento italiani che in sessanta secondi hanno dato una serie di possibili risposte. Viene stilata una classifica tra quelle più popolari e impopolari date dal campione, che diventa il punto di riferimento per determinare i punteggi delle risposte dei concorrenti in studio. Più gli sfidanti forniscono le risposte meno gettonate dal campione e più hanno la possibilità di vincere. L'obiettivo delle squadre è infatti di totalizzare meno punti possibili. Al termine di ogni round viene eliminata la coppia che ha accumulato il punteggio più alto, mentre la coppia vincitrice dei tre round accede al gioco finale per cercare di aggiudicarsi il jackpot in palio, che cresce di puntata in puntata.

È da meno di un mese che "Zero e lode" ha fatto il suo esordio su Rai1. Come è stato accolto dal pubblico?
I quiz sono come i giochi da tavolo, è come imparare il burraco. All'inizio ci sono tante cose da sapere, tante spiegazioni da dare, poi ci si abitua e tutto sembra naturale. Con "Zero e Lode" stiamo superando la fase iniziale ed entriamo sempre di più in quella operativa. La cosa più piacevole è di essere riusciti a farci conoscere in una fascia oraria in cui precedentemente erano stati fatti solo degli esperimenti, senza alcuna continuità.

Cominciano ad arrivare le soddisfazioni, dunque.
In poche puntate abbiamo provato a creare un effetto trainante, a costruire un gruppo che comincia a sentirsi parte integrante di una bella comitiva televisiva. Questo gioco sta entrando un po' alla volta nelle corde della gente. Però bisogna avere pazienza quando si tratta di un prodotto nuovo, soprattutto in considerazione del fatto che andiamo in onda in una fascia oraria molto particolare dove sulle altre reti ci sono programmi consolidati. Ma siamo sicuri che qui da noi ogni giorno si daranno appuntamento tutte quelle persone che vogliono condividere uno spazio sereno e sorridente che offre l'opportunità di allenare la mente con un quiz semplice, insolito e accattivante. Stiamo già verificando una buona interazione sui Social.

Lei è un abituale frequentatore dei Social?
Diciamo che li pratico "qb", ovvero quanto basta. Mi piace dire la mia e sapere cosa si dice in giro, ma certamente non ci sto dalla mattina alla sera. Mi rendo conto che è un modo diverso anche per seguire la tv. Quando recentemente siamo tornati su Rai1 con "Furore" è stato piacevole constatare di aver raggiunto il trend topic, la vetta della classifica nazionale e mondiale.

E lei è un appassionato di quiz televisivi?
Mi piacciono e mi diverto rispondere. Mi è capitato di farlo con "L'Eredità" o con "Reazione a catena". Sono convinto che anche "Zero e lode" incuriosirà perché si sta facendo intrigante. Chi vuole può cimentarsi da casa o venire in studio in veste di concorrente. Per iscriversi bisogna andare sul sito www.giocherai.it e cercare il titolo del nostro programma. La prerogativa è essere una coppia affiatata, curiosa e ben informata. ■

CLAUDIO DI BIAGIO

Si stava meglio

In viaggio con mia nonna
lungo un secolo di storia italiana

Annalisa Bruchi è tornata a capitanare la squadra di "Night Tabloid", il lunedì in seconda serata su Rai2. Insieme a lei Aldo Cazzullo, Mario Sechi e Dario Vergassola. Tra le novità di questa stagione, che seguirà anche gli appuntamenti elettorali, la presenza del pubblico in studio e l'uso della fotografia come supporto del racconto

Squadra vincente non si cambia. Con Aldo Cazzullo, Mario Sechi e Dario Vergassola, Annalisa Bruchi è tornata alla guida di "Night Tabloid", il lunedì in seconda serata su Rai2. Pubblico presente in studio e "benedizione" della direttrice della seconda rete televisiva Ilaria Dallatana: «Annalisa, in questo spazio di informazione e approfondimento, rappresenta una certezza e la sua conduzione moderna e attenta è l'anima del programma. L'attualità viene raccontata mischiando linguaggi diversi con due analisti del calibro di Cazzullo e Sechi, mentre Vergassola scompagina le carte rispetto alla narrazione normale». Spazio anche per il direttore de "Il Foglio" Claudio Cerasa. I temi predominanti rimangono la politica, l'economia, il futuro, le tecnologie, il costume e le tendenze. Tra le novità di questa nuova edizione c'è il ruolo della fotografia, che si mette al servizio del racconto dei fatti del giorno: non solo video reportage, ma anche scatti che raccontano l'attualità per immagini. «Nella prima parte della puntata - spiega Bruchi - ci concentriamo sulla politica estera, nella seconda proponiamo un duello tra due parlamentari. Ma garantisco che il nostro non è un talk show». "Night Tabloid" naturalmente si occuperà degli appuntamenti elettorali e avrà al centro della discussione il cosiddetto fact checking. «Ci si pone l'obiettivo di verificare le affermazioni dei politici, analizzare la veridicità delle notizie e sfatare miti e luoghi comuni - dice la giornalista -.
Un altro appuntamento è con la pagella politica e le previsioni del futuro di Mario Sechi, partendo dalle principali notizie e dagli eventi della settimana appena trascorsa. Aldo Cazzullo è come sempre in collegamento e anche lui darà la sua visione controcorrente, il suo graffio. Non manca Vergassola, che non è un comico, ma un uomo intelligente che legge i giornali sebbene lui ami definirsi un sex symbol!». Accanto a reportage, inchieste, interviste, faccia a faccia e confronti in studio, "Night Tabloid" si occupa anche di argomenti più leggeri di costume, di cultura, di spettacolo, con un occhio attento alla cronaca. ■

PERCHE' PROPRIO QUEL LIBRO?

In un mondo sempre connesso Chiara Valerio ci conduce su "L'isola deserta", ogni domenica mattina su Rai Radio3. Ai personaggi che incontra chiede che libro, film o musica porterebbero con loro: «Questo programma consente di esprimere un racconto biblo-biografico di se stessi». La scrittrice non rinuncerebbe invece a carta e penna: «Mi servono per mandare lettere in bottiglia»

«Trasmettiamo voci di naufraghi che si tengono compagnia con un libro, un film, un brano musicale che hanno scelto di portare con sé. Naufraghi avveduti perché sono partiti con le cose che amano. Naufraghi forse un po' frivoli perché sull'isola deserta non pensano a come tornare nel mondo abitato, ma raccontano il perché hanno voluto con sé proprio quel libro, quella musica e quel film». La fantasia e la realtà riescono ad intrecciarsi mentre l'immaginazione va a ruota libera in un mondo dove essere connessi è la sintesi della condizione umana. Accade ne "L'isola deserta" di Rai Radio3, ogni domenica alle 10.15. Conduce Chiara Valerio, scrittrice poliedrica e giornalista, mente illuminata che non si limita a spaziare nella letteratura perché nel suo ampio curriculum figura anche un dottorato in Matematica conseguito presso l'università Federico II di Napoli.

Chiara, come nasce questo nuovo progetto radiofonico?
Abbiamo preso spunto da un programma della radio inglese, della BBC. Viene chiesto a un autore, a un intellettuale, cosa porterebbe con sé su un'isola deserta nel caso fortunato o sfortunato in cui ci finisse. A loro chiediamo di spiegare il perché della scelta di un libro, di un film o di un brano musicale. È un "gioco" abbastanza divertente perché in effetti ci si può sbizzarrire sul concetto di isola deserta, di disconnessione, di biblioteca con un unico libro o con molti libri o sul concetto di libro.

Molti libri? Non è meglio propendere per un bagaglio essenziale?
Non tutti la pensano così. Silvia Ronchey, ad esempio, è entusiasta di partire. Dice di trascorrere almeno sei messi all'anno sull'isola e auspica di tornarci portandosi dietro i cento sessantuno volumi della "Patrologia del Migne". La cosa molto bella è che vuole con sé anche la musica barocca, lo spiega ai nostri ascoltatori con il suo fascino di magnifica affabulatrice.

Come si articolano i tuoi incontri con i "naufraghi"?
Vado a trovarli a casa e chiacchieriamo. Questo programma consente di esprimere il racconto biblo-biografico di se stessi. Una forma abbastanza affidabile di biografia perché quella di ciascuno di noi è fatta di libri letti, di persone frequentate.

Tu cosa porteresti sull'isola?
Non saprei rispondere. Forse approfitterei per sfruttarla come occasione di avventura, potrei finalmente fare l'esploratore che non ho potuto essere da bambina. Mi porterei comunque carta e penna per mandare lettere in bottiglia, immaginando di poter trovare delle bottiglie.

Ti lasceresti ispirare?
In realtà l'isola deserta è un luogo letterario molto frequentato, da "Il signore delle mosche" a "L'isola del tesoro", "L'isola del dottor Moreau"....

Come scegli i personaggi, i potenziali "naufraghi"?
Per prossimità. Ci sono persone che ho letto e altre di cui mi interessa semplicemente sapere cosa si porterebbero dietro. In fondo è come una sorta di passaparola: "Tienilo questo libro perché fa compagnia", "Portalo, perché ti sposta da dove stai". Questi elementi mi incuriosiscono.

Quando ti è venuta voglia di scrivere libri?
Ho due sorelle più piccole e più sveglie di me. Da bambine mettevano in disordine la casa e soprattutto giocavano con le bambole. Io che ho sempre avuto predisposizioni architettoniche facevo le case delle loro bambole con le sedie, solo che dover rimettere tutto a posto era faticoso. Un giorno ho trovato per caso il libro di Ibsen "Casa di bambola" e ho iniziato a leggerlo alle mie sorelle e loro sono rimaste lì ad ascoltare. Ci abbiamo messo tutto il pomeriggio. Quando ho finito e l'abbiamo messo a posto mi sono accorta di averle intrattenute come con un gioco vero. Allora mi sono detta: "Che meraviglia questa cosa che con pochissima fatica attira le persone!". Penso che sia questo il motivo per cui ho iniziato a scrivere.

Qual è il tuo libro preferito?
Cambia sempre. Adesso sto rileggendo "Lo scimmiotto" di Ch'eng-en Wu, un intellettualone. Stupenda la storia della scimmia che viene partorita dalla montagna e alla fine diventa Budda. Da questo classico della letteratura cinese negli anni Ottanta ci hanno fatto i cartoni animati giapponesi.

Che musica ascolti?
Quella classica, ma amo anche alcuni artisti contemporanei come Franco Battiato e Tiziano Ferro.

E al cinema ci vai?
Sì, tantissimo. Quando sono a Roma circa tre volte a settimana.

L'ultimo film che hai visto?
"L'inganno" di Sofia Coppola. ■

photo credit: Daria Addabbo

I CONTRARI CHE SI ATTRAGGONO

Diversi per età, esperienze professionali e gusti musicali, la dj Ema Stokholma e il critico musicale Gino Castaldo sono la nuova coppia di "Back2Back", ogni sera su Rai Radio2. «Sicuramente le nostre esperienze e il nostro bagaglio sono differenti, però troviamo sempre tante cose da condividere», dice lei. «Quello che ci accomuna più - aggiunge lui - è che entrambi siamo molto curiosi»

Giusto la radio riesce a fare certi miracoli. Rai Radio2, in particolare, favorisce incontri inaspettati tra personaggi che non avresti mai pensato che potessero funzionare. È il caso di Ema Stokholma, la popolare dj internazionale di origine francese, e il giornalista Gino Castaldo con una competenza quarantennale nel campo musicale. Dal lunedì al venerdì alle 21.00 conducono insieme "Back2Back". Da Katy Perry a Everything but the girl, Kanye West e Adriano Celentano, dalla musica Trap ed Edm al cantautorato italiano fino ad arrivare ai pezzi più ricercati e meno mainstream facendo emergere gossip, aneddoti e retroscena.

Ema, trentaquattro anni, è scatenata. Gino, qualche annetto di più, sembra un adolescente straripante di entusiasmo. «Questa nuova esperienza mi sta travolgendo. Sono contentissimo», dice galvanizzato. «Samo felici della musica che passiamo, ci diamo il cinque alla fine di ogni puntata», rinforza lei. Non sarà che si stanno innamorando? Ma Ema interviene per sfatare ogni dubbio: «Il nostro è un innamoramento lavorativo».

Avete personalità diverse e venite da due mondi molto distanti, eppure la radio vi sta unendo.

STOKHOLMA Non siamo poi così diversi... La musica è come una calamita, riesce a mettere d'accordo chiunque. Da Gino imparo tutto, ne sa più di me persino sull'hip hop.

CASTALDO In realtà vogliamo dimostrare che siamo uguali (ride, ndr), anche se ad Ema non conviene troppo perché ci guadagno io! Credo che a fine stagione sarò molto ringiovanito.

STOKHOLMA In realtà non abbiamo mai sentito la differenza anagrafica.

Però non si può negare che il vostro background sia parecchio dissimile.

STOKHOLMA Sicuramente le nostre esperienze e il nostro bagaglio sono differenti, però troviamo sempre tante cose da condividere.

CASTALDO Quello che ci accomuna più è che entrambi siamo molto curiosi. In particolare, io ho voglia di scoprire le cose attraverso di lei.

Gino, cosa ti affascina di Ema?

CASTALDO Il suo mondo notturno fatto di musica, la sua profonda conoscenza dell'hip hop che sto cominciando ad apprezzare anch'io, le sue radici francesi, il suo stile di vita avventuroso che sto imparando a conoscere...

STOKHOLMA Attenzione, quando dice avventuroso si riferisce alla bici elettrica con cui arrivo tutte le sere qui in radio a via Asiago (ride, ndr).

Ema, stessa domanda per te.

STOKHOLMA Lui ha un'immensa cultura musicale. Conosce tutti gli artisti dei quali ho provato a immaginare le vite ascoltandone la musica. Invece Gino riesce sempre a raccontarmi qualcosa di reale su ciascuno di loro, li conosce uno per uno. E poi sa tutto sull'Egitto....

Cosa c'entra l'Egitto? Non stavamo parlando di musica?

CASTALDO Nessuno sa com'era quella egiziana. Alle nostre spalle ci sono quasi diecimila anni di vuoto musicale. Non abbiamo la più pallida idea di come i Sumeri, gli Egizi o gli Assiri si rapportassero con la musica.

STOKHOLMA Avete sentito? Come è possibile non ascoltarlo? Sa sempre tutto.

"Back2Back" mette più generazioni a confronto attraverso i grandi della musica. Chi è il vostro mito?

CASTALDO Metto al primo posto Eminem.

Ma è un "cattivo ragazzo"... Ti ha colpito anche il personaggio?

CASTALDO Io sono cresciuto col rock, che era pieno di "cattivi ragazzi".

Ema, tocca a te.

STOKHOLMA Io ne ho due: Michael Jackson e Gino (ride, ndr).

CASTALDO Ma se sono stonato come una campana!

Tra gli italiani?

STOKHOLMA Cesare Cremonini e Fabri Fibra.

CASTALDO Dico solo Lucio Dalla, il mio più grande amico della canzone.

Il vostro programma andrà avanti per tutta la stagione e attraverserà anche Sanremo. Abitualmente seguite il Festival?

CASTALDO Come "addetto ai lavori" sono lì ogni anno.

STOKHOLMA Io lo vedo perché sono sempre curiosa di capire che tipo di musica gira, con un occhio privilegiato ai Giovani. ■

Star della house e dalla dance music lei, firma tra le più storiche del giornalismo musicale lui. "Back2Back", dal lunedì al venerdì su Rai Radio2, è il programma dedicato alle tendenze musicali, al cinema e alle serie tv. In conduzione Gino Castaldo ed Ema Stokholma, in costante connessione con i Social e con gli ascoltatori. Un'ora e mezza al giorno, dalle 21.00 alle 22.30, per affrontare un "percorso guidato" volto a riscoprire sogni e passioni di diverse generazioni. Un suono moderno, rivoluzionario quanto a novità musicali e fuori dalle routinarie playlist, accompagnato dal confronto umano e musicale tra il critico musicale Castaldo e la dj Stokholma in un continuo scambio di gusti ed esperienze.

LE DUE FACCE DI ROMA

«Quarant'anni fa Pasolini aveva già capito che la borghesia si stava "imborgatando", mentre le borgate si andavano adeguando ai modelli borghesi». Matteo Botrugno e Daniele Coluccini firmano la regia de "Il Contagio", tratto dall'omonimo romanzo di Walter Siti. «Dieci anni fa questo libro sembrava presagire - dicono - quello che sarebbe accaduto con "Mafia Capitale"»

Rai Cinema

In una Roma periferica e lontana dall'opulenza si muove Marcello. Sposato senza amore passa il tempo tra la palestra e la cocaina. Vive di espedienti e cerca aiuto economico e morale da Walter, un professore con cui instaura una relazione clandestina. Quando nel palazzone in cui abita arriva anche Mauro, Marcello si innamora forse per la prima volta. Ma, a differenza di lui, l'altro è proiettato verso guadagni facili e belle case. Vuole lasciarsi alle spalle la "puzza" della borgata e va a vivere nei quartieri "alti" alle spalle affetti e origini scomode. Matteo Botrugno e Daniele Coluccini firmano la regia de "Il Contagio", tratto dall'omonimo romanzo di Walter Siti. «Fin dalla prima lettura - dicono - abbiamo creduto che fosse perfetto da trasporre sul grande schermo. Le vicende narrate, sia pure con uno stile di scrittura volutamente frammentario, restituiscono al lettore un mondo complesso e dinamico in cui le storie dei personaggi si mescolano senza soluzione di continuità». I due spiegano che nell'approccio alla sceneggiatura hanno deciso di puntare al racconto di alcune di queste storie: «Abbiamo cercato di comporre un mosaico la cui immagine finale potesse rievocare la complessità di Roma, la nostra città, in tutte le sue contraddizioni. È questa per noi l'idea centrale del romanzo, espressa con la definizione di "contagio". Da una parte la vita in periferia con storie di piccola delinquenza intrecciate a vicende di eroismo quotidiano e popolare e dall'altra, invece, un racconto politico nel quale criminalità e potere si mescolano e danno vita a vicende ispirate ai recenti fatti di cronaca». Aggiungono che il romanzo sembrava presagire già quasi dieci anni fa quello che sarebbe accaduto con l'inchiesta conosciuta come "Mafia Capitale": «Vogliamo raccontare la storia di due mondi apparentemente lontani fra loro, ma assolutamente complementari e che dipendono l'uno dall'altro in modo imprescindibile. La storia dell'escort Marcello e del rofessore, ad esempio, o quella che narra l'ascesa al potere di Mauro e Carmine, divengono modello di questa contaminazione sociale. Abbiamo deciso di dipingere, rimanendo fedeli alla narrazione bipartita del romanzo, questi due mondi». Il film è infatti diviso in due grandi blocchi: nel primo ci sono le storie che gravitano attorno di un condominio periferico del quartiere Laurentino, mentre nel secondo il protagonista è Mauro: «Al racconto corale della prima parte, ricco di storie e personaggi, si contrappone l'unico personaggio su cui ci concentriamo dopo. Mauro, pur venendo dal mondo che descriviamo precedentemente, si troverà a confrontarsi con una realtà che sembra non appartenergli». Botrugno e Coluccini citano Pasolini: «Quarant'anni fa aveva già capito come si sarebbe trasformata la società italiana. Aveva intuito che la borghesia si stava "imborgatando", mentre le borgate si andavano adeguando ai modelli borghesi». I due registi non sono nuovi a trattare queste tematiche, che erano presenti nel loro primo lungometraggio "Et in terra pax": «Questa volta però non vogliamo solo descrivere la periferia come un universo chiuso, ma puntiamo a individuare le dinamiche che portano al contagio del "mondo di sotto" con quello di "sopra". Abbiamo cercato di utilizzare uno stile narrativo estremamente realistico tramite il quale le storie sembrano raccontarsi da sole. La macchina da presa diventa un occhio nascosto che va a spiare vicende ispirate da realtà spesso dimenticate. E abbiamo evitato manierismi, in modo da enfatizzare questa aderenza alla realtà». ■

REGIA

di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini

CAST ARTISTICO

Vinicio Marchioni, Anna Foglietta, Maurizio tesei,
Giulia Bevilacqua, Vincenzo Salemme

Una **PRODUZIONE**

Kimerafilm, Rai Cinema, Notorious Pictures
in collaborazione con Gekon Productions

DISTRIBUITO

da Notorious Pictures

TRAMA

In una palazzina di borgata si agitano le vite di Marcello e Chiara, di Mauro e Simona e del boss di quartiere Carmine. In questo scenario di umanità mutevole, perennemente sospesa tra il tragico e il comico, si inserisce anche il professor Walter, scrittore di estrazione borghese che ha da tempo una relazione con Marcello, ex culturista dalla sessualità incerta. Mauro, freddo e ambizioso spacciatore, sembra il solo a sentire la necessità di una svolta. I poteri corrotti irrompono in un angolo della periferia. Criminali, affaristi, palazzinari: un lucido affresco della Roma contemporanea.

PAOLO MIELI

Il primi protagonisti sono Ernesto Che Guevara e Carlo Magno. Su Rai3 e Rai Storia prende il via il nuovo programma "Passato e Presente", condotto da Paolo Mieli. La narrazione avviene attraverso il confronto con un autorevole studioso del tema prescelto ed è arricchita da filmati, documenti d'archivio e interviste

È Ernesto Che Guevara il protagonista della prima puntata di "Passato e Presente", il nuovo programma condotto dallo storico e giornalista Paolo Mieli. Realizzato da Rai Cultura, in onda dal 9 ottobre alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia, il format si propone di comprendere meglio il presente attraverso l'analisi della storia. Infatti, solo conoscendo le cause e le conseguenze dei fatti storici possiamo capire quello che accade oggi. In ogni puntata la narrazione avviene attraverso il confronto con un autorevole studioso del tema prescelto ed è arricchita da filmati, documenti d'archivio e interviste. Sono le fonti, radicate nello spirito del loro tempo, a dare al percorso narrativo lo spessore storico. Il rigore scientifico nella trattazione dei temi è invece garantito, oltre che dalla collaudata competenza del gruppo di autori, anche dalla supervisione di un comitato scientifico composto da storici di indiscussa fama.

Nel primo appuntamento, Paolo Mieli si confronterà con il professor Ernesto Galli Della Loggia sulla figura di Che Guevara che, proprio il 9 ottobre del 1967, fu giustiziato dalle autorità boliviane. In occasione del cinquantesimo anniversario della morte del rivoluzionario medico argentino, Mieli ricorda questa figura controversa, che è diventata un mito del ventesimo secolo. Guevara è stato catturato e ferito l'8 ottobre del 1967 da un reparto dell'esercito boliviano, assistito da forze speciali statunitensi, vicino allo sperduto villaggio di La Higuera. Proprio qui, il giorno dopo, venne poi ucciso e sepolto in un luogo segreto. Solo trent'anni dopo i suoi resti furono ritrovati e trasportati a Cuba per essere conservati nel mausoleo di Santa Clara. Se il volto del "Che", immortalato dal fotografo cubano Alberto Korda, è diventato un'icona fra le più famose del mondo, è la stessa storia di Guevara a racchiudere alcuni dei caratteri originari del Novecento. La sua eterna giovinezza, la lotta armata, la passione politica, il rifiuto delle ragioni dell'economia, di ogni concezione deterministica della storia, di tutte le categorie legate alla produttività e al mercato. E soprattutto quella ricerca dell'"uomo nuovo", orizzonte di tutte le utopie politiche novecentesche.

Sarà invece l'imperatore Carlo Magno ad essere analizzato da Paolo Mieli, con il professor Alessandro Barbero, nella seconda puntata del 16 ottobre. Nel giorno di Natale dell'Ottocento Papa Leone III incoronò Carlo Imperatore del Sacro Romano Impero. Il re dei Franchi riuscì così ad unire, sotto il segno di Cristo, molti Paesi di quella che secoli dopo diventerà l'Europa. Mieli si chiede quale fosse il progetto dell'abile condottiero e politico: imporre una sola cultura, una sola religione, un'unica amministrazione e anche una moneta unica a popoli diversi e divisi tra loro? E il progetto di Carlo Magno è riuscito? Ancora una volta la storia diventa attualità del passato per capire il presente.

"Passato e presente" è un programma di Alessandra Bisegna, Francesco Cirafici, Michele Gambino, Paolo Mieli e di Stefano Chimisso, Michela Guberti, Clemente Volpini. Il Comitato storico-scientifico: Alessandro Barbero, Mauro Canali, Franco Cardini, Giovanni De Luna, Ernesto Galli Della Loggia, Agostino Giovagnoli, Alberto Melloni, Gilles Pécout, Francesco Perfetti, Giovanni Sabbatucci, Silvia Salvatici, Lucio Villari. ■

Rai Storia

TRAGEDIA ANNUNCIATA

Rai Storia propone il celebre monologo di Marco Paolini che punta il dito sulle responsabilità delle vittime del Vajont. Una vera e propria orazione civile in cui il drammaturgo racconta, con la forza delle parole, la vicenda di una pagina nera della nostra storia che risale al 9 ottobre del 1963

Il 9 ottobre del 1963 una gigantesca frana si staccò dal monte Toc e piombò nell'invaso della diga del Vajont provocando un'enorme onda che, dopo essere rimbalzata tra le montagne e nella valle sottostante, cancellò cinque paesi, tra cui Longarone, e ne danneggiò pesantemente molti altri. I morti furono quasi duemila. In occasione del cinquantaquattresimo anniversario del disastro, uno dei più gravi della storia italiana, Rai Storia ripropone, alle 17.00 e all'01.15, il celebre monologo di Marco Paolini: una vera e propria orazione civile in cui il drammaturgo racconta con la forza delle parole la storia di questa tragedia annunciata e provocata dall'uomo. Una vicenda tipicamente italiana che comincia negli anni Cinquanta, quando, in nome del progresso, si comincia a distruggere l'antica civiltà contadina non tenendone in considerazione la saggezza e le opinioni. E così mentre tecnici e professori venuti da lontano iniziano le misurazioni e i carotaggi estendono i progetti per costruire quella che allora era la più grande diga del mondo, gli abitanti della valle a cavallo tra Veneto e Friuli esprimono le loro perplessità e i loro timori che però vengono ignorati dall'arroganza dei potenti. A partire, per esempio, dal fatto che la montagna che poi franerà nell'invaso si chiama Toc. In dialetto bellunese vuol dire "pezzo" e in lingua friulana significa "guasto", "avariato". Il racconto di Paolini prosegue, sulla base di documenti e testimonianze fino al processo dei responsabili del disastro, soffermandosi a lungo sugli istanti della catastrofe. È un monologo serrato, coinvolgente, commuovente, durante il quale si dà voce a chi voce non ha avuto in vita, ed ora, morto o disperso, è ricordato nel cimitero di Longarone in tombe che per lo più non contengono corpi, perché lo spostamento d'aria e la valanga d'acqua e di fango hanno avuto una potenza distruttiva pari a quella di una bomba atomica. La passione e il trasporto con cui Paolini, originario proprio di quella terra, racconta questa storia tra pause e silenzi, ironia ed emozione, rinnovano la memoria di chi non c'è più e dei superstiti, di fronte ad un pubblico che non può essere che attento e partecipe. "Vajont. Storia di una tragedia annunciata", scritto dallo stesso Paolini con Gabriele Vacis, è adattato per la televisione da Felice Cappa, che ne ha anche curato il progetto editoriale. ■

Rai 5

NELL'OTTAVA BOLGIA DELL'INFERNO

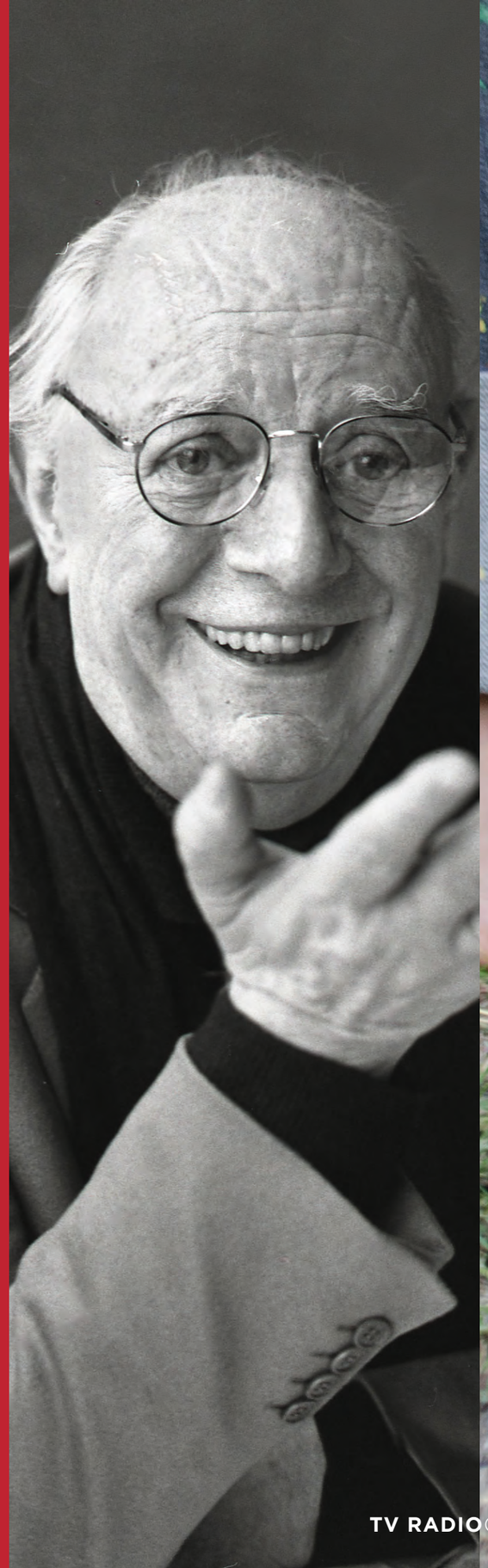
Il 12 ottobre su Rai5 si festeggiano i novantatré anni del baritono Rolando Panerai con una delle sue più celebri interpretazioni, "Gianni Schicchi". L'opera, con la regia teatrale di Mario Monicelli, vede sul podio James Conlon

Grande baritono e vero professionista del canto, da oltre sessantacinque anni calpesta i palcoscenici lirici più celebri al mondo e conta più di centocinquanta opere in repertorio. Rai Cultura rende omaggio alla voce di Rolando Panerai, che il prossimo 17 ottobre compie novantatré anni, con "Gianni Schicchi", una delle sue interpretazioni più celebri. L'opera, trasmessa il 12 ottobre alle 22.20 su Rai5, è proposta nella versione firmata da Mario Monicelli per il Teatro Comunale di Firenze nel 1998. Ispirata a un episodio del canto XXX dell'Inferno in cui Dante, scendendo nell'ottava bolgia, incontra Gianni Schicchi condannato per il peccato di falsa testimonianza. Questa è l'unica opera buffa di Puccini che assieme a "Il Tabarro" e "Suor Angelica" compone il cosiddetto Trittico. Sul podio dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino il direttore musicale James Conlon, oggi alla guida dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Regia televisiva di Tullia Ferrero.. ■

Un anno fa il mondo perdeva uno dei suoi più grandi artisti. Proprio nella data della scomparsa, il 13 ottobre, Rai5 rende omaggio a Dario Fo trasmettendo in prima serata "Mistero buffo", universalmente riconosciuto come un capolavoro

GIULLARE DA NOBEL

Artista poliedrico, "giullare" del nostro tempo, Dario Fo è stato uomo di teatro a tutto tondo: attore, drammaturgo, regista, ma anche scrittore e pittore. A un anno esatto dalla scomparsa, avvenuta il 13 ottobre 2016, Rai Cultura ricorda l'artista, con cui aveva stabilito nelle ultime stagioni un'intensa collaborazione, con lo spettacolo universalmente riconosciuto come il capolavoro di Dario Fo e Franca Rame: "Mistero buffo". Lo spettacolo, in onda venerdì 13 ottobre alle 21.15 su Rai5, è l'espressione più eloquente di un teatro in cui si tenta la rivisitazione di epoca pre-capitalistica, quello popolare medievale. Si basa sull'interpretazione di un solo attore, Dario Fo, che recita tutte le parti della piccola opera che si rappresenta, che entra ed esce da vari personaggi per spiegare direttamente al pubblico ciò che sta facendo e intervenire su parole o gesti che egli stesso rapporta all'attualità politico-sociale contemporanea. Si tratta in pratica di sceneggiare un piccolo racconto direttamente a contatto con il pubblico. Per raccontare le storie, l'attore utilizza una lingua inventata, il grammelot, che racchiude alcune parole in dialetto padano con inflessioni venete, lombarde e piemontesi, e che obbliga l'attore a illustrare e a spiegare ciò che sta recitando, come se fosse un'opera in lingua straniera. ■



FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

La nuova serie in quattro puntata "Famiglia - Famiglie", dal 13 ottobre in prima serata su Rai Storia, racconta i cambiamenti che ci hanno accompagnato negli ultimi centocinquant'anni. Dal Codice Pisanelli del 1865 alla legge sulle unioni civili del 2016

La famiglia italiana, fra tradizione e modernità. Quante "famiglie" esistono? Quali e quanti mutamenti culturali ha subito il concetto di famiglia dall'antichità a oggi? Come si è evoluto nel tempo il concetto di pater familias? Quanto ha influito l'economia sull'evoluzione della famiglia? Come è cambiata la gestione dei figli? E che influenza hanno avuto la religione e il multiculturalismo? Domande al centro della nuova serie in quattro puntate "Famiglia - Famiglie", in onda da venerdì 13 ottobre alle 21.10 su Rai Storia. La prima puntata racconta la formazione della famiglia italiana nel corso degli ultimi centocinquant'anni. Dal della nuova serie in quattro puntata "Famiglia - Famiglie", in onda da venerdì 13 ottobre alle 21.10 su Rai Storia. Dal Codice Pisanelli del 1865, il primo dell'Italia unita e il primo a dedicare specifiche norme in merito alla famiglia, al codice civile del 1942 fino alle grandi riforme degli anni Settanta e alla legge sulle unioni civili del 2016.

Grazie alle voci di sociologi, demografi, giuristi, esperti di diritto canonico, storici e psicologi, si ricostruiscono le tappe evolutive dei cambiamenti della società e i grandi mutamenti delle modalità di formazione delle famiglie a seconda dei parametri storici, economici, politici e geografici del Paese.

Fare famiglia non sempre è stato uguale. La società rurale di inizio Novecento si reggeva su regole non scritte ereditate da secoli di cultura contadina, la popolazione urbana e postindustriale ha stravolto quella cultura e ha proiettato la famiglia nella modernità pur mantenendo vive molte tradizioni e molti legami culturali del passato. Le riforme degli anni Settanta, su tutte quella del diritto di famiglia, hanno gettato le basi della parificazione dei ruoli e hanno avvicinato il modello italiano di famiglia a quello contemporaneo. Tuttavia la più grande rivoluzione è quella della legge sulle unioni civili, capace di scardinare nel profondo una società in continua trasformazione.

"Famiglia - Famiglie" è un programma di Fabrizio Marini, Brigida Gullo, Marta La Licata, Giuliana Mancini, Daniele Ongaro, Enrico Salvatori e Bruno Testori, con la consulenza di Marzio Barbagli e Nicola Maranesi e la collaborazione di Roberta Sangermano. La regia è di Ai Nagasawa e Fedora Sasso. ■

L'AMICO CHE TUTTI VORREBBERO AVERE

"Giulio Coniglio", ogni giorno su Rai YoYo, è un personaggio dolcissimo, nato dalla penna di Nicoletta Costa. «L'idea di fondo del racconto – spiega la scrittrice - è l'amicizia perché Giulio è timido, pauroso e da solo non combina niente». Nella serie tv il protagonista si lancia sempre in nuove avventure con Topo Tommaso, Lumaca Laura e Oca Caterina

È sbarcato su Rai YoYo "Giulio Coniglio", il personaggio ideato dalla scrittrice Nicoletta Costa, in onda tutti i giorni alle ore 13.00 e alle ore 16.20.

La serie, una coproduzione Magnolia, Rai Fiction, Agogo Entertainment, Erazero e Nightflight, racconta le storie di Giulio che vorrebbe trascorrere la giornata nella sua casetta-albero, indossando delle morbide pantofole. Le sorprese però sono sempre in agguato e spesso l'avventura lo afferra per le lunghe orecchie trascinandolo fuori in situazioni nuove e divertenti.

Giulio Coniglio è stato tra i protagonisti della recente edizione del Prix Italia 2017, che si è tenuta a Milano. Per l'occasione è intervenuta l'autrice Nicoletta Costa incontrando i piccoli fans dell'amato personaggio. «Penso che la serie piaccia ai bambini - ha detto -, perché Giulio Coniglio assomiglia un po' ai piccoli che si immedesimano e apprezzano questo mondo di amicizia. Una volta un bambino mi ha rivelato: "Se non voglio fare sogni brutti prima di addormentarmi leggo Giulio coniglio"».

Negli episodi in onda su Rai YoYo è possibile seguire le avventure di Giulio e dei suoi simpatici amici Topo Tommaso, Lumaca Laura e Oca Caterina, quattro piccoli animali che vivono in un mondo coloratissimo e bizzarro nel quale affrontano ogni giorno nuove emozionanti sfide. Chiunque incontrerà Giulio, capirà subito che è un amico con la "A" maiuscola. È leale, corretto e affettuoso, insomma è l'amico che tutti vorrebbero vicino quando hanno bisogno di un abbraccio o quando desiderano semplicemente immergere le zampette nella fresca acqua del lago e fare due chiacchiere in compagnia.

«Questo personaggio – spiega Nicoletta Costa - è nato nel Duemila da una richiesta del mio editore che voleva un nuovo personaggio. Io ne avevo inventati già molti e allora ho pensato a un coniglio che avesse tanti amici. L'idea di fondo del racconto è proprio l'amicizia, perché Giulio è timido, pauroso e da solo non combina niente. Per fortuna ha tantissimi amici che lo aiutano, soprattutto la lumaca che è coraggiosissima»

Per il quarto anno consecutivo Claudio Baglioni sbarca a Lampedusa. Il 3 ottobre, in occasione della quarta "Giornata della Memoria e dell'Accoglienza", il cantautore ha tenuto un concerto solenne sul grande molo della stazione marittima Cavallo Bianco con brani del suo repertorio e pezzi di artisti internazionali, accompagnato dalla Banda della Polizia di Stato e dal coro Giuseppe Verdi di Roma

L'amore per una terra, i suoi abitanti e la voglia di condividere emozioni insieme a quelle persone generose e ospitali ha spinto Claudio Baglioni a tornare sull'isola degli sbarchi. Il 3 ottobre, in occasione della quarta "Giornata della Memoria e dell'Accoglienza", il cantautore ha partecipato all'evento "Noi qui" fortemente voluto dal Comune di Lampedusa e Linosa e dalla Fondazione O'scia' Onlus. Baglioni è stato eccezionalmente accompagnato dalla Banda della Polizia di Stato e dal coro Giuseppe Verdi di Roma per un concerto solenne in un luogo significativo come il grande molo della stazione marittima Cavallo Bianco di Lampedusa.

La "Giornata della Memoria e dell'Accoglienza", divenuta ricorrenza per legge dello Stato Italiano, è nata per commemorare le tragedie delle migrazioni di ogni tempo e ricordare il naufragio del 3 ottobre del 2013, quando al largo delle coste dell'isola persero la vita trecento sessantotto persone. Una tragedia che viene annoverata tra le più gravi catastrofi marittime nel Mediterraneo dall'inizio del secolo. Le cerimonie di commemorazione sono iniziate nella mattinata e sono andate avanti per tutta la giornata alla presenza delle istituzioni italiane e straniere, dei familiari delle vittime e con la partecipazione degli abitanti delle isole Pelagie e dei viaggiatori che, dall'Italia e dall'estero, si sono uniti alla cerimonia.

Il concerto "Noi qui" ha chiuso la giornata celebrativa. E Baglioni ha proposto uno speciale repertorio composto dai suoi brani più celebri e da pezzi di autori internazionali eseguiti dagli oltre cento musicisti della Banda musicale della Polizia di Stato diretta dal Maestro Maurizio Billi e i quaranta elementi del coro Giuseppe Verdi di Roma guidato da Elena Masini con la direzione artistica di Marco Tartaglia. Il senso del concerto è stato quello del ricordo e del cordoglio, ma anche della volontà e dell'impegno per la ricerca delle soluzioni più adeguate al problema delle grandi migrazioni, che da oltre un quarto di secolo percorrono il mondo e che potranno continuare a verificarsi, a causa di conflitti, disparità e carestie, conseguenza dei giochi di potere, degli egoismi dell'economia, delle condizioni e dei cambiamenti del clima e dell'ambiente.

Lo speciale rapporto tra Claudio Baglioni e le isole Pelagie si è consolidato nel 2003, quando l'artista ha deciso di creare un festival di musica e arti popolari O'Scia' (Odori, Suoni, Colori d'Isole d'Altomare, ndr). Una parola che in dialetto lampedusano significa letteralmente "fiato mio". L'iniziativa ha l'obiettivo di sensibilizzare la classe dirigente e l'opinione pubblica sul tema dell'immigrazione irregolare che da anni affligge l'isola siciliana e l'Italia intera. La manifestazione, nata come un concerto improvvisato del cantautore sulla spiaggia della Guitgia e divenuta poi un appuntamento fisso fino al 2012, ha visto susseguirsi nei suoi dieci anni di vita oltre trecento artisti che a titolo gratuito hanno portato la propria testimonianza e la loro sensibilità al servizio della legalità e dell'integrazioneo. ■

PICCOLO DRAMMA BORGHESE

"Il capitale umano" di Virzì accende i riflettori su un Nord provinciale, opulento fuori e misero dentro. Sogni di gloria e beffa finale per gli abitanti di un paesino della Basilicata nella commedia "Un paese quasi perfetto". "1981 - Indagine a New York" è un thriller d'azione con risvolti drammatici. Mix di calamità e commedia per "Decameron Pie", vagamente ispirato alla celebre opera boccaccesca

MARTEDÌ 10 OTTOBRE ORE 21.10 - ANNO 2014
REGIA DI PAOLO VIRZÌ

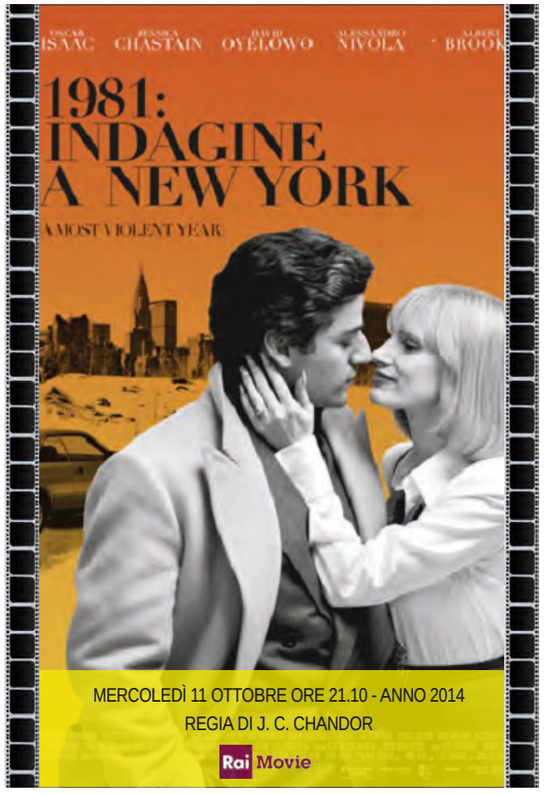
Rai Movie

Diretto da Paolo Virzì, "Il capitale umano" ha vinto il David di Donatello come miglior film 2014. Una commedia amara, ambientata in Brianza, liberamente ispirata all'omonimo romanzo dell'americano Stephen Amidon. Una notte, su una strada provinciale, alla vigilia di Natale, un ciclista viene investito da un Suv. L'incidente cambierà per sempre il destino di due famiglie e, forse, non solo. La vicenda è raccontata dai punti di vista dei diversi personaggi e la narrazione è potente e precisa. Nell'epilogo drammatico si intrecciano crisi, interessi economici e soprattutto emerge il ritratto di un'élite finanziaria egoista, insensibile, avida, immorale e persino criminale. Un affresco del nostro tempo che ha sollevato consensi e critiche. E che forse ci lascia dei brianzoli un ritratto non veritiero. Nel variegato cast, tra gli altri, Fabrizio Bentivoglio, Valeria Golino, Fabrizio Gifuni e Valeria Bruni Tedeschi.

Prietramezzana, uno sperduto paesino nelle Dolomiti lucane, rischia di scomparire. I giovani lo abbandonano e i pochi abitanti rimasti, per la maggior parte ex minatori, vivono di cassa integrazione con la prospettiva di essere presto disoccupati a vita. Al posto di scoraggiarsi, trascinati da Domenico, cercano di restituire dignità a quello che un tempo era un laborioso centro minerario. L'occasione è l'apertura di una nuova fabbrica per ottenere la quale però, oltre che il reperimento di una cifra consistente, occorre la presenza di un medico in loco. Fortuna vuole che si imbattano in Gianluca Terragni, un giovane rampante chirurgo estetico milanese. Il difficile comincia adesso: occorre convincerlo a restare nel borgo montano. Per farlo le proveranno davvero tutte. È una specie di favola, questo film, scritto e diretto da Massimo Gaudioso, interpretato tra gli altri da Fabio Volo, Silvio Orlando e Miriam Leone.

MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE ORE 21.25 - ANNO 2016
REGIA DI MASSIMO GAUDIOSO

Rai 1



MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE ORE 21.10 - ANNO 2014
REGIA DI J. C. CHANDOR

Rai Movie

Scritto e diretto da J.C. Chandor, questo film ci porta nel 1981, statisticamente considerato un anno tra i più violenti e pericolosi nella metropoli di New York. Il thriller racconta la storia di un immigrato, Abel Morales (Oscar Isaac ndr), un ambizioso self made man, e di sua moglie Anna (Jessica Chastain ndr), figlia di un gangster, che stanno per firmare un contratto fondamentale per la loro società che fornisce gasolio per il riscaldamento. Nella città però crimine, corruzione e mafia dilagano, coinvolgendo industriali e politici. Abel vuole arricchirsi, ma in maniera onesta e rimanere fedele a quell'integrità morale che lo ha sempre contraddistinto. Ma rimanere integri in un contesto malavitoso non è facile e i coniugi Morales lo scopriranno sulla loro pelle, mentre rischieranno di precipitare in un vortice che potrebbe distruggere tutto quello che hanno costruito.

"Decameron Pie" è un tentativo di aggiornare il Decameron di Giovanni Boccaccio alle recenti teen commedy americane. Il film è ambientato nella Firenze del XIV secolo, città ricca e prosperosa, luogo d'arte e di cultura, dove gli abitanti vivevano una vita serena e piena. Tutto cambia quando una devastante epidemia di peste, la morte nera, investe la città e incomincia a mietere vittime. È a questo punto che il perfido Gerbino cerca di trarre vantaggio dalla morte dei genitori di Pampinea e di portarla all'altare nonostante la giovane sia già promessa sposa del conte russo Dzerzhinsky. Nello stesso tempo lo stesso Gerbino prende di mira Lorenzo de Lamberti, un giovane avventuroso che, per sfuggirgli, si nasconde in un convento dove fa il giardiniere e il latin lover. Anche Pampinea decide, per preservare la sua verginità, di nascondersi nello stesso convento. Nel cast, anche le italiane Elisabetta Canalis e Anna Galiena.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE ORE 23.25 - ANNO 2008
REGIA DI DAVID LELAND

Rai Movie

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927

1937

1947

1957

OTTOBRE

1967

1977

1987

COME ERAVAMO

OSVALDO BEVILACQUA

ANTICHE STRADE D'ITALIA

IN CAMMINO TRA BORGHI, SAPORI E TRADIZIONI